

ANNA M. BIANCHI

**CONTRIBUTO PER IL FORUM TELEMATICO DEDICATO A: “LA FILOSOFIA E LA SUA IDENTITÀ: LANGUE E PAROLE” DI GASPARE POLIZZI**

L'articolo di Gaspare Polizzi è di notevole interesse non solo per i temi affrontati, ma anche per l'impostazione scelta dall'autore, impostazione che evidenzia l'importanza - per lo sviluppo della ricerca sull'insegnamento e l'apprendimento della filosofia - di una costante riflessione critica sui presupposti filosofici dei modelli didattici, dei metodi, dei programmi di studio adottati o suggeriti. L'autore, infatti, richiama l'attenzione sul futuro della filosofia nel sistema scolastico italiano e formula precise proposte muovendo da una prospettiva interna all'indagine filosofica, ponendo cioè un problema di natura teoretica per svilupparne poi le conseguenze per l'insegnamento.

La radicalizzazione dell'opposizione tra le posizioni filosofiche e le impostazioni didattiche riconducibili agli “analitici” e ai “continentali” - contenuta nell'articolo - ha il merito di sottolineare la portata delle scelte culturali in gioco nei dibattiti attuali sul riordino dei cicli e sulle conoscenze fondamentali per la formazione scolastica dei giovani e, in particolare, di mostrare come in gioco sia anche l'identità della filosofia e, quindi, la definizione del suo valore formativo e il senso della sua presenza nel quadro complessivo dell'istruzione secondaria.

La scelta di privilegiare - sempre seguendo la distinzione proposta dall'autore - un insegnamento filosofico attento “ai modi della definizione disciplinare attraverso l'identificazione degli “stili” filosofici” e alla rilettura delle questioni del presente “alla luce delle principali prospettive paradigmatiche espresse nella tradizione filosofica” - approccio che consente di valorizzare la ricchezza formativa connessa all'incontro con la pluralità di forme di pensiero e tradizioni concettuali presenti nel sapere filosofico - non significa certamente e non deve significare una rinuncia al confronto con le nuove domande di educazione e con i cambiamenti in atto nella scuola e nella realtà culturale italiana.

Proprio nel senso di un'apertura a tale confronto, penso vadano letti i richiami di Polizzi ai Programmi “Brocca”: questi, infatti, costituiscono già il risultato di un lavoro di profondo ripensamento dell'insegnamento della filosofia, le cui linee portanti appaiono attuali anche per la nuova secondaria riformata. L'attribuzione di un ruolo centrale alla lettura dei testi filosofici, la scelta di un approccio “storico-critico-problematico” (1) allo studio della disciplina, la proposta di organizzare i contenuti attorno ad autori o temi rilevanti nella tradizione filosofica risultano tuttora indicazioni utili per valorizzare quella “positiva specificità della scuola italiana” (2) costituita dall'insegnamento della filosofia come educazione alla riflessione critica.

Nel quadro di una programmazione didattica così impostata, l'obiettivo di condurre gli studenti ad “appropriarsi della langue della filosofia” seguendo “lo stile dei grandi filosofi nella specificità dei loro testi” si raggiunge anche attraverso lo studio della tradizione analitica, senza che ciò significhi una forzata mediazione con il pensiero continentale. L'incontro degli allievi con l'approccio analitico al “filosofare” - e la sua consapevole applicazione allo studio di temi specifici - costituisce piuttosto un'occasione per promuovere negli studenti lo sviluppo di competenze nell'analisi del linguaggio e nella soluzione di problemi, proprio mettendo a frutto una delle innumerevoli risorse formative offerte dalla tradizione filosofica sia per l'educazione “al pensare in proprio” sia per la maturazione di un'identità culturale europea.

NOTE:

(1) Piani di studio della scuola secondaria superiore e programmi dei trienni, in: Studi e documenti degli Annali della Pubblica Istruzione, 59/60, Le Monnier, Firenze, 1992, Tomo I, p.

212.

(2) Sintesi dei lavori della Commissione dei “Saggi”, a cura di Roberto Maragliano (maggio 1997), punto 3.7 e Documento: “I contenuti essenziali per la formazione di base” (marzo 1998), punto 5.